

Vogliamo aprire ricordando alcuni passaggi della dichiarazione di intenti del nostro **Statuto**:

“ Non consideriamo conclusa la dimensione collettiva dell’azione delle donne : la politica è un patto tra noi dove ciascuna ha imparato a dire io.

Intendiamo proseguire la ricerca di nuovi modi di essere donne e di nuove immagini che li rappresentino. Con tutte le donne vogliamo scoprire ideali, progetti di vita, modi di autocoscienza, promuovendo la pienezza della cittadinanza e la partecipazione allo sviluppo della democrazia.

Lavoriamo a che le relazioni politiche tra le donne siano fondate sul sostegno reciproco alla piena realizzazione di sé così da contrastare ogni impoverimento materiale, ideale, sociale, culturale, politico, affettivo che intervenga a minacciarle nel corso della vita”

Parole queste che devono accompagnare i nostri percorsi tanto più oggi in una fase storica che ci vede impegnate a :

- Contrastare l’impoverimento morale e politico che rischia di tradursi in un senso di impotenza anche fra le donne
- Contrastare la normalizzazione di ogni tipo di violenza sulle donne
- Contrastare l’arretramento del livello culturale
- Contrastare il blocco sociale che non fa entrare le donne
- Contrastare il tentativo di rendere imperante nel pensiero comune, che a noi donne basta avere solo un bel corpo

Noi tutte nell’UDI ci siamo rimesse in gioco e il bilancio politico, se così vogliamo definire questo nostro essere qui oggi, è doppiamente una scadenza importante, sia come associazione, sia singolarmente come donne UDI.

Siamo donne anche differenti sia per età, sia per esperienza personale, sia per territorialità e di ciò ne va tenuto conto quando si fanno bilanci, ma noi continuiamo a considerarlo un arricchimento.

Questa autoconvocazione di carattere anche decennale nel nuovo millennio avviene poco dopo la conclusione della -Staffetta di donne contro la violenza sulle donne-, che ha prodotto per l’UDI un grande risultato politico nazionale, nonostante il quasi silenzio mediatico.

Affrontiamo in questa prima parte della relazione ciò che è, a nostro avviso, il lavoro di questi due anni, ed una seconda parte con indicazioni che potranno divenire utili alle donne del coordinamento che verrà dopo.

Da dove veniamo

Questo coordinamento nasce dopo la conclusione il 29 novembre 2007 della campagna **50E50** ovunque si decide, una eredità questa di alto spessore politico che ha avuto la forza di capovolgere la questione della cosiddetta rappresentanza in “il perché le donne devono esserci nel nostro Paese ovunque si decide”. E se riflettiamo fino in fondo, questo è il nodo che si intreccia con tutto ciò che abbiamo davanti. Ne siamo uscite rafforzate per avere voluto e saputo esplorare strade e linguaggi nuovi, dove anche la differenza generazionale ha portato in sé un valore aggiunto in termini di inventiva, fantasia e modalità di confronto che tante giovani ci hanno consegnato. per i contenuti innovativi.

Se la raccolta firme ha chiuso una prima fase, questa campagna ha continuato a camminare.mantenendo aperto il dibattito con iniziative che le donne hanno portato avanti : mostre, tavole rotonde, trasmissioni radiofoniche, audizioni con le Istituzioni regionali e provinciali per le modifiche degli statuti (vedi l'art.11 della regione Lombardia, la legge contro le discriminazioni dell' Emilia Romagna, ecc)

Il dopo firme è un punto che è stato toccato sia in coordinamento sia in assemblea, senza approdare a decisioni chiare.. Pensiamo che occorra rompere gli indugi e decidere.

I LAVORI DELLE DONNE DEL COORDINAMENTO 2008-2010

Staffetta e Porta Staffetta nel Coordinamento

Ci preme soffermarci sull'ampiezza e la durata della Staffetta le cui finalità politiche sono state attuate e condivise con coerenza, creando un lungo e ampio momento di aggregazione-confronto di donne UDI, singole, organizzate nelle forme approvate dall'UDI.

La Staffetta ha saputo esprimere il meglio delle nostre forze e soprattutto ha creato le condizioni per la costruzione di un patrimonio di relazioni fra donne nel solco della migliore tradizione dell' Associazione, il cui valore politico è un reciproco riconoscimento.

Il progetto ha viaggiato su binari propri che hanno funzionato anche per la chiarezza ed il rispetto delle regole e modalità stabilite.

Obiettivi comuni, unità delle donne, regole condivise , hanno fatto vivere il movimento femminile creatosi attorno alla Staffetta, ha prevalso l'ottica del confronto e dell' apertura al nuovo.

Abbiamo portato le Istituzioni a vedere le donne con i nostri occhi e con le nostre modalità. La Staffetta apre una prospettiva nuova per il futuro dell'UDI.

Parecchie donne del Coordinamento sono state impegnate anche nel ruolo di porta staffetta, ruolo ritenuto necessario per coordinare momenti organizzativi e amministrativi a livello regionale e nazionale e possiamo affermare , che è risultato inscindibile nei fatti, il nostro ruolo organizzativo di porta staffetta da quello di rappresentanza nazionale.Perciò se ci viene chiesto qual è il contributo nell'ambito di questo organismo(il coordinamento), affermiamo che ci sentiamo donne UDI senza metterci o toglierci la maglietta a seconda delle nostre funzioni e che il nostro impegno nel coordinamento è anche il risultato di ciò che la staffetta è stata, ovvero dei risultati prodotti. Se è anche vero che tutto il Coordinamento doveva garantire l'assunzione della responsabilità politica della Staffetta,e le portastaffetta nazionali erano nel coordinamento..

Poi l'approdo **all'ONU** ne ha completato il percorso dandone una dimensione internazionale E' il risultato di nuove relazioni fra gruppi di donne a seguito del passaggio Staffetta in Emilia Romagna..e la portata del valore e dell'elaborazione dell'UDI, ha trovato supporto nella Presidenza dell'Assemblea Legislativa della regione E.R..

Questa tappa ha riscontrato un primo impegno nella Presidenza della Commissione Onu, a tenerci aggiornate sui contenuti della nostra istanza che fa riferimento a questioni sostanziali(legislazione internazionale di contrasto, formazione, contributi strutturali, l'assenza della donne nei luoghi decisionali, la moratoria sulla pubblicità) e non solo a principi di diritti universali.

Sarebbe una miopia sottovalutare il valore di questa esperienza. -. Essere lì in un consesso prestigioso internazionale, ci ha fatto sentire in primo luogo donne UDI ed eravamo fiere di rappresentare non solo la campagna Staffetta, ma di dare anche il senso del nostro essere oggi donne in Italia.: In quei momenti emozionanti eravamo come un corpo unico con le donne che ci

hanno precedute negli anni della storia dell'UDI. Abbiamo tenuto legato insieme : il nostro passato, il presente e il futuro che vogliamo.

La Staffetta Onu è stata poi portata a testimonianza in alcuni convegni e seminari(Ferrara, Bologna, Ravenna) promossi da istituzioni, Università , e anche Udi per il trentennale della Cedaw – la convenzione internazionale per l’eliminazione delle discriminazioni sulle donne, tenutisi in dicembre e gennaio.

Infine ricordiamo che alcune di noi ed in particolare la Delegata della sede Nazionale hanno partecipato ad iniziative sparse su tutto il territorio nazionale a supporto della Staffetta.

Nell’ ultima tappa della Staffetta, conclusa con la bella e partecipata Manifestazione Nazionale di Brescia abbiamo rilevato (non solo noi del coordinamento, ma abbiamo raccolto istanze pervenute da altre donne UDI) che è stato poco evidente, in quella piazza, un messaggio chiaro sui nostri futuri obiettivi. Forse ne avevamo sottovalutata la portata, forse sarebbero state troppe le questioni sul tappeto.

E’ evidente che in quel momento sarebbe stato opportuno lanciare il progetto “città libere..” come previsto nel comunicato nazionale per il 25 nov., che abbiamo diffuso tutte.

Città’ libere dalla pubblicità offensiva

Durante la seconda fase della Staffetta prende poi forma il progetto “Moratoria cittadina delle pubblicità lesive della dignità dell Donna *Città libere dalla pubblicità offensiva poiché essa legittima e genera violenza sulle donne* delle pubblicità lesive della dignità della donna”.

Un contributo che viene condiviso dal coordinamento e a cui Giovanna Crivelli e Anna Maria Spina hanno dato corpo, individuandone il percorso operativo. Vogliamo qui dare atto anche a Stefania Cantatore che in passato aveva posto il punto sul tema donne e pubblicità.

La piattaforma parte dalla convinzione che solo con un’azione politica che prende coscientemente in considerazione gli effetti del dominio maschile sull’uso della comunicazione, si può pervenire a reali cambiamenti rispetto alle forme di violenza che attanagliano la vita delle donne.

Siamo nell’agosto del 2009 e la Moratoria è accolta da tutto il coordinamento. La piattaforma è innovativa, piace a tutte .

L’avvio è in Sicilia comune di Niscemi e ha un preciso significato anche simbolico poiché si intreccia con la fase di partenza della Staffetta e con quella finale. Sulle” città libere” abbiamo chiesto ai Comuni italiani un impegno concreto, un gesto di responsabilità collettiva. Abbiamo chiesto l’applicazione della risoluzione del Parlamento Europeo del 2008 e quindi il rispetto delle regole del codice di autodisciplina nella pubblicità. Abbiamo detto che gli spazi pubblici sono anche nostri e che vogliamo e dobbiamo essere ascoltate.

Sono già parecchi i comuni che hanno risposto positivamente : Salerno, Napoli Bologna..

In Sicilia : nella Provincia di Caltanissetta : Niscemi; nella Provincia di Catania : Caltagirone, S:Giovanni La Punta, Catania, S:Agata Li Battiati, Motta S.Anastasia, San Cono; nella Provincia di Modena : Bastiglia, e sappiamo che altri si pronunceranno.

Ora pensiamo occorra rafforzarlo dandogli una dimensione strutturale che dia maggiormente il senso di una progettualità nazionale, fornendo a tutte le sedi e gruppi UDI in Italia le coordinate e il materiale necessario all’applicazione del progetto “Città libere ... etc. ”

Occorre lavorarci, è una piattaforma su cui possiamo allargare,, le alleanze nate con la Staffetta, a soggetti che non ne possono più di vedere calpestare il corpo delle donne usato come puro manichino senza vita .

L’uso strumentale del corpo femminile- attorno a cui si è aperto un dibattito più attento – tocca sensibilità ampie e si possono trovare adesioni inaspettate. Perciò è doppiamente importante definire delle vere e proprie forme di controllo-monitoraggio da mettere in atto.

Il Calendario

Pur ritenendo che non sia compito del coordinamento trattandosi più di una funzione per veicolare i nostri messaggi e per l'informativa sulle nostre politiche e che quindi richiede anche una competenza sull'immagine e la comunicazione, vogliamo ricordare l'impegno di alcune del Coordinamento per la realizzazione del **Calendario 2009** (immagini di Carla Cantatore e impostazione grafica di Giovanna Crivelli) Testi a cura del Coordinamento Nazionale, Carla Cantatore, Ingrid Colanicchia, traduzioni di Ingrid Colanicchia e (per il rumeno) Alina Rosu. Il **Calendario 2010**, recante il simbolo del cerchio e dedicato alla Staffetta, si è avvalso anche della collaborazione di alcune donne del Coordinamento. Il gruppo di lavoro: Rosanna Marcodoppido, che ne ha scritto il testo, Carla Cantatore, Renata Muliari, Claudia Mattia, Enza Miceli e Maria Antonietta Nuzzo,

INDICAZIONI DI CARATTERE PROGRAMMATICO

Pensiamo che fare il punto su temi che consideriamo pressanti, sia un contributo utile per tutte.

L'UDI in questi ultimi anni ha praticato una politica che ha messo al centro il come le donne si siano posizionate nella nostra società e la conseguente domanda di cambiamento.

Abbiamo aperto due campagne: 50E50 per la rappresentanza femminile nei luoghi decisionali e la Staffetta e la Moratoria per il contrasto alla violenza sulle donne. Campagne complementari tra di loro e sulle quali riteniamo si debba proseguire con determinazione.

A) 50e50

-Sul **50e50**, come già ribadito, non possiamo solo prendere atto delle 120,000 firme presentate al Senato, ce lo chiedono le donne.. Ora diventa prioritario individuare forme e modalità per raggiungere il nostro obiettivo.

Si potrebbe pensare di intervenire su due livelli: quello Nazionale e quello Europeo e verificare con quali modalità vi saranno le celebrazioni dei 150 anni della Repubblica. Noi donne riteniamo di non avere proprio nulla da celebrare, diciamolo apertamente. Ribadiamolo che vogliamo solo ciò che ci spetta a 62 anni dalla Costituzione. Puntiamo in alto, e chiediamo al Presidente della Repubblica e al Presidente del Senato di programmare una seduta dedicata alla "Democrazia paritaria" e all'art. 51, alla quale siano presenti le Associazioni di Donne in Italia a partire dalla proponente UDI.

Anche la ricorrenza del trentennale Cedaw (la convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne) potrebbe divenire occasione per riprenderci l'iniziativa politica sull'argomento.

Ricordiamo anche che sono prossime scadenze elettorali e naturalmente la formazione di liste. Vogliamo ricordare a tutti i partiti, ma proprio tutti, l'applicazione dell'art.51 della Costituzione. Pensiamo appunto, che non si debba lasciare nulla di intentato e anzi utilizzare tutti gli strumenti disponibili.

B) Il dopo Staffetta

Azioni di contrasto alla violenza sulle donne

Con la Staffetta e additando le pubblicità offensive ci siamo orientate su una strategia culturale di contrasto alla violenza, strategia fondamentale perché dobbiamo guardare a un futuro dove la violenza sul genere femminile in quanto tale sia solo un brutto ricordo. Strategia attuata anche con gli interventi nelle scuole che molte donne hanno svolto un po' in tutta Italia.

Abbiamo affermato che il progetto **“Città libere”** possiamo arricchirlo e darne una dimensione nazionale coordinata, si può andare oltre alla sola sfera amministrativa di controllo degli spazi pubblici dei comuni, affiancando momenti culturali per ulteriormente veicolare i nostri messaggi. Dobbiamo puntare a cambiare la pericolosa tendenza a sminuire la figura della donna che impera ormai indisturbata nella nostra società, e su questo dobbiamo continuare con forza..

Nel contempo si può pensare anche a interventi più concreti per sostenere l'esistente, ovvero quelle donne che la violenza la patiscono comunque ancora, perché mentre dobbiamo agire con un'ottica di sviluppo culturale della società, non possiamo dimenticare che l'emergenza è purtroppo ancora presente più che mai. Le donne sanno di cosa hanno bisogno, e anche durante la Staffetta ce lo hanno fatto sapere.

Anche se riserviamo di elaborare le informazioni pervenute con i messaggi, sin da ora possiamo dire che dal contatto con le donne avvicinate durante la Staffetta è emerso che :

Senza un reddito da lavoro equo e paritario le donne oggi, come possono esercitare il loro diritto di cittadinanza. Sappiamo bene che la libertà personale e politica passano attraverso l'autonomia economica. Quindi bisognerà **affrontare il nodo del lavoro** che rimane uno dei pilastri di contrasto alla violenza.

E poi il **welfare** che continua a fare riferimento solo alla famiglia tradizionale, lontano anni luce dalla nostra quotidianità. Le famiglie monoreddito formate da donne singole e con bambini sono in fortissimo aumento, ce lo dice l'Istat. E lo vediamo anche noi perché siamo in mezzo alle donne e percepiamo una forte domanda di pensare a forme differenti per i supporti alle donne in difficoltà anche temporanea.

L'indipendenza economica è già di per sé un elemento che, in tutte le classi sociali, costituisce una protezione da una possibile violenza, anche quella psicologica. Le donne che non denunciano e sopportano spesso lo fanno perché non hanno un luogo decoroso dove rifugiarsi con i figli e, se denunciano, questo vale altrettanto, unitamente alla paura delle rappresaglie che sappiamo essere anche mortali. Le vere **case per le donne** maltrattate non risultano essere sufficienti e appropriate. e sempre più vediamo le donne, confinate e sole, in alberghi o presso istituti gestiti da religiose.

L'UDI deve dire basta a questo tipo di risposte e richiamare le Istituzioni alle loro responsabilità.

Cosa serve alle donne è uno dei punti su cui lavorare, intendendo proprio quelle “altre” per le quali desideriamo essere riferimento. Sappiamo tutte che non è sufficiente rispondere al momento dell'emergenza, la fase più difficile per una donna è come affrontare il “dopo”. Occorre pensare a strategie innovative perché se è vero che le donne in questi vent'anni sono cambiate anche i Centri antiviolenza devono sapersi riposizionare. I Centri non sono i luoghi ove nasce l'iniziativa politica delle donne, ma la gestione diretta di servizi.. Con loro dobbiamo dialogare e possibilmente confrontarci. Di ciò se ne parla da tempo nell'Udi, compreso il Coordinamento. Sarebbe auspicabile una piattaforma condivisa – mantenendo ognuna le proprie competenze e compiti- che sappia rispondere adeguatamente all'emergenza e guardare oltre. . La Staffetta ha avvicinato i Centri all'UDI e tutte abbiamo apprezzata la partecipazione attiva della Presidente Nazionale alla manifestazione di Brescia. Pensiamo ora come andare avanti.

Il sistema degli strumenti internazionali a supporto delle donne contro le discriminazioni e la violenza

Il nostro Paese ha ratificato accordi internazionali poco conosciuti e che i governi non hanno mai avuto interesse a diffondere. E' possibile intervenire a livello nazionale.

Sarà importante nel 2010 seguire ed anzi inserirsi nella discussione che si aprirà sul VI rapporto del Governo Italiano alla Cedaw, presentato nel dicembre scorso.
Rammentiamoci anche la scadenza ONU del 2015 data fissata quale termine per debellare il femminicidio.

C)Comitato Quando decidiamo noi

Un progetto questo di ampio respiro che ricordiamo ha preso avvio nel maggio 2007, per l'affermazione e la restituzione della "nostra" sovranità sui nostri corpi. Va ricordato quel momento di particolare aggressione ai principi e ai percorsi previsti dalla legge 194 e dal revisionismo imperante, peraltro mai spento e tuttora presente a tutti i livelli istituzionali, compreso quelli ecclesiastici. Allora pensammo ad una sorta di osservatorio UDI ma poi il dibattito che ne seguì ne diede una visione più ampia.

Ne ricordiamo i punti fondanti, che sono lì aperti, attuali, fanno parte del nostro vivere donna.:

---Affermazione dell'autodeterminazione nelle scelte di maternità

---Affermazione del primato della madre

---Affermazione del diritto alla scelta informata

---Difesa dell'integrità e della salute della donna

---Si alla legge 194, sì alla prevenzione dell'aborto, no alla dissuasione e alla colpevolizzazione delle donne

---Affermazione del valore sociale della maternità

Sono seguiti momenti di incontro a Bologna, a Milano, dove, in particolare, è stato svolto un Seminario Nazionale di riflessione e studio sulle iniziative legali e giudiziarie da intraprendere anche a livello europeo a cui è seguita la pubblicazione degli atti.

E sui territori, ove è possibile, siamo nei Comitati Misti (azienda ASL e Associazioni) appunto per controllare cosa succede attorno al tema "Salute Donna" tanto più che nel prontuario farmaceutico è già inserita la RU486.

Qui ci sarà parecchio da battere poiché è chiara l'ostilità verso qualsiasi forma di autodeterminazione in campo procreativo.

RIFLESSIONI E CONSIDERAZIONI SUL COORDINAMENTO

Questi due anni sono stati intensi sia per contenuti politici sia per l'impegno profuso. Abbiamo dimostrato che siamo un'associazione nazionale non solo a parole ma nei fatti, in grado di assumere iniziative importanti e responsabilità su tutto il territorio nazionale

Abbiamo lavorato, possiamo affermare, per riproporre l'UDI e le sue Sedi locali all'attenzione delle istituzioni e soprattutto ci siamo aperte verso nuovi soggetti e dobbiamo continuare su questa strada, abbiamo rafforzata la rete di relazioni con donne singole ed associate. E' un patrimonio che rende onore all'UDI oggi e ne contestualizza la portata storica.

Non è stato per noi un lavoro facile. Ci siamo ritrovate in vari incontri presso la sede nazionale, e soprattutto abbiamo comunicato tra di noi per telefono e posta elettronica. Ciò nonostante la comunicazione al nostro interno ha attraversato momenti difficili, il confronto a volte particolarmente teso ha anche prodotto incomprensioni o scarsa chiarezza. Pensiamo che il dissenso non vada vissuto come un ostacolo, come contrapposizione fine a se stessa ma come elemento che contribuisce ad un arricchimento reciproco e alla pluralità di posizioni che sono fondamentali in un lavoro di squadra.

Abbiamo cercato di porre rimedio alle divergenze, non sempre ci siamo riuscite.

E' mancato un vero e proprio lavoro di squadra, quando, nonostante vi sia stata ricchezza e qualità di contributi, ci siamo arenate. Grazie alla costanza e capacità di mediare di alcune, siamo anche ripartite e tante idee potranno essere riprese e sviluppate nel lavoro futuro dell'Associazione.

Nonostante ciò, sono parecchie le cose fatte da ognuna di noi singolarmente compresa la tessitura di relazioni che ognuna ha saputo sviluppare nel proprio ambito e ambiente. Ci è difficile immaginare tutto ciò come disgiunto e individuale se si sta nello spirito degli obiettivi dell'Associazione..

Altro aspetto è come migliorare la conoscenza di ciò che si fa complessivamente nell'UDI.

I territori sono fonti di iniziative che spesso meriterebbero una maggiore divulgazione.

Una questione rilevante è stabilire con quali modalità dobbiamo comunicare all'esterno con il tempismo che in talune situazioni è essenziale. Il punto è anche non rincorrere comunicati e richieste di adesioni e sollecitazioni di altri soggetti, ma di assumere **noi UDI** posizioni chiare rispetto a ciò che si muove attorno a noi.. Ovvero i contenuti.. Quando nel nostro Paese si dibattono temi quali la scuola, la modifica della Costituzione, ecc., poiché abbiamo delle cose da dire come UDI, dovremmo dirle.

Perciò sentiamo l'esigenza di una migliore definizione del ruolo e della funzione degli organismi dell'UDI.. Più in generale percepiamo l'esigenza di ridefinire l'assetto dell'associazione (Coordinamento, Organo di garanzia, anche nei numeri), alla luce delle esperienze di questi anni che ci hanno ricollocate al centro della politica per le donne e certamente solo il Congresso, che dovremmo ormai svolgere potrà indicare nuove strade ed avviare una nuova fase storica.

Infine, affermiamo di essere soddisfatte per avere prodotto le basi necessarie per affrontare il nuovo che ci attende con un'ottica nazionale e internazionale, nonostante la fase, quella di questi anni, particolarmente caratterizzata da un clima di imbarbarimento della politica e della cultura con una grave conseguente ricaduta negativa sulle donne. Un impoverimento morale e materiale a tutto campo a cui noi non ci possiamo e non dobbiamo rassegnarci, in un momento dove la crisi economica rischia di far disgregare il sociale, sarà più che mai importante **essere noi** punto di riferimento per l'unità delle donne.

Le donne del Coordinamento uscente sono :

Carla Cantatore Giovanna Crivelli, Katia Graziosi, Claudia Mattia, Enza Miceli, Fabiola Pala, Anna Maria Spina e la Delegata Nazionale Pina Nuzzo.

Le dimissionarie : nel 2008 Grazia Gottardi, nell'aprile 2009 Ornella Scaramuzzo, a metà 2009 Stefania Cantatore

Relatrice del presente documento Katia Graziosi

Sottoscritto da : Anna Maria Spina, Giovanna Crivelli, Carla Cantatore